

# Economia lavoro

Verrà ceduto il 51%. Nessuna decisione sul resto  
Il Tesoro incasserà tra i 4.488 ed i 5.508 miliardi

## Ina, vendita a metà Con voto di lista e azioni ai clienti

Privatizzazione a metà per l'Ina per ora va sul mercato solo il 51%, del resto nulla si sa. Nelle casse del Tesoro arriveranno tra 4.488 e 5.508 miliardi. Le azioni saranno cedute ad un prezzo tra 2.200 e 2.700 lire. Tetto massimo al possesso del 5%. Ma al collocamento non si potranno acquistare titoli per più dello 0,5% (2% per gli investitori istituzionali). La novità del voto di lista per il cda. *Tranche* riservate ad assicurati, dipendenti ed agenti.

GILDO CAMPESATO

ROMA Un nocciolo duro di controllo ma anche l'introduzione del voto di lista per tutelare gli azionisti di minoranza è la svolta decisa dal governo per la privatizzazione dell'Ina. Le modalità della cessione sono state messe a punto ieri mattina dai ministri del Tesoro Lamberto Dini dell'Industria Vito Gnutt, del Bilancio Giancarlo Paggianni. L'assemblea della società assicurativa presieduta da Lorenzo Pallesi ha poi provveduto alle conseguenti modifiche statutarie.

L'offerta complessiva non riguarderà tutta l'Ina ma 2 miliardi e 40 milioni di azioni, il 51% del capitale. Quest'ultimo è stato fissato in 4.000 miliardi suddiviso in 4 milioni di azioni del valore nominale di 1.000 lire ciascuna. Ciò significa che sul mercato verranno immessi titoli per 2.000 miliardi di capitale nominale. Tuttavia le azioni verranno cedute ad un prezzo oscillante tra le 2.200 e le 2.700 lire. Come dire che nelle casse del Tesoro arriveranno tra i 4.488 ed i 5.508 miliardi. Una cifra che fa impallidire gli introiti ottenuti dall'Ina con la cessione di Comit (2.894 miliardi) e Credit (1.830 miliardi) e dallo stesso Tesoro con l'Imi (2.180 miliardi).

### Privatizzazione a metà?

Il governo non ha però chiaro cosa intende fare del 49% di Ina che rimarrà in suo possesso. Si tratta di una vendita parziale per non intasare il mercato con un'offerta troppo abbondante oppure di una privatizzazione destinata a rimanere a metà? Nel momento in cui ci si rivolge al mercato, ci si sarebbe aspettata maggior chiarezza anche indicando i termini di dismissione del 49% che rimarrà al Tesoro dopo questo primo collocamento. In sede di offerta pubblica di vendita nessuno potrà acquisire una quota superiore allo 0,5% del capi-

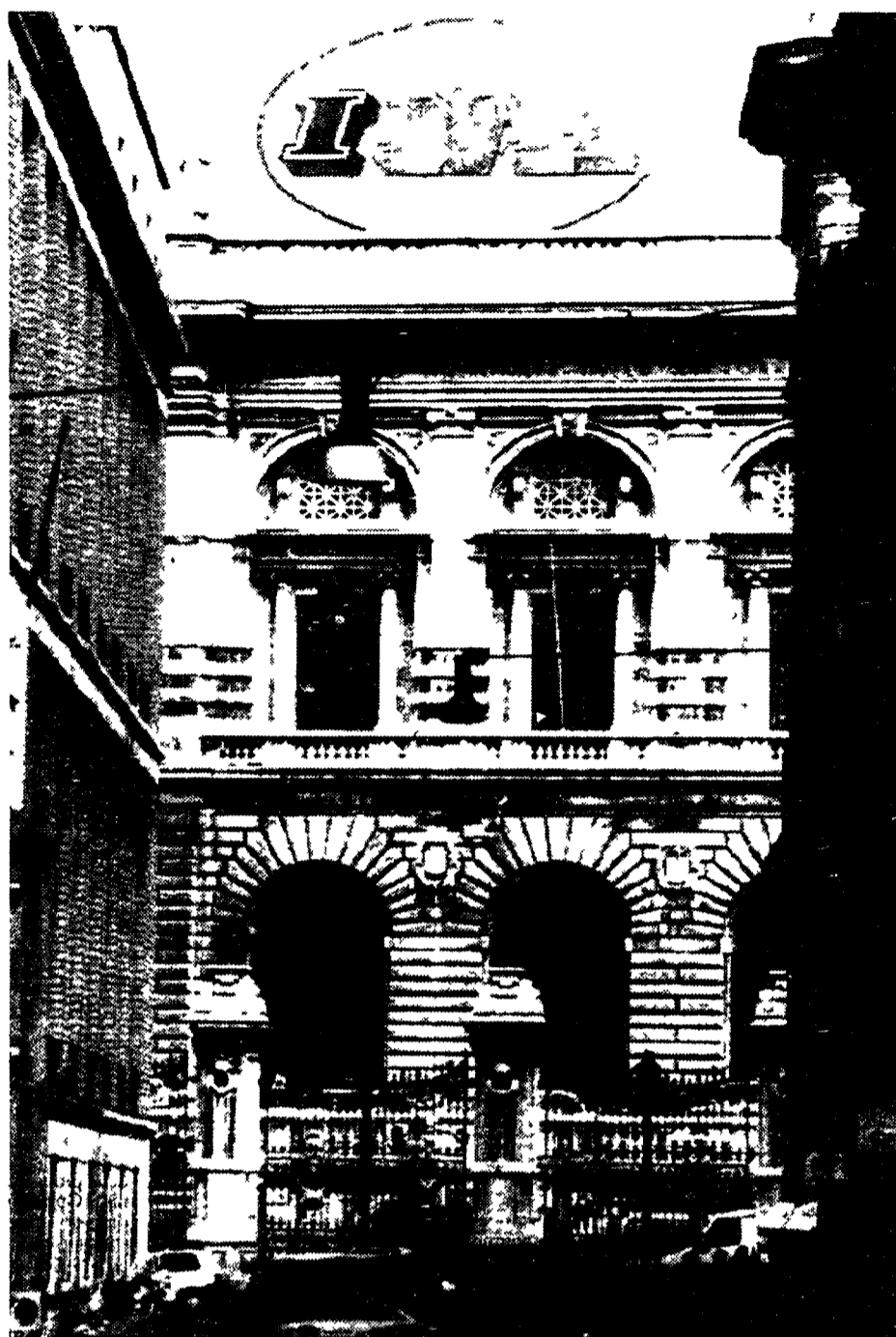
### Azioni agli assicurati

Accogliendo le indicazioni che erano venute da alcune parti politiche il nuovo statuto dell'Ina prevede inoltre che la retribuzione del consiglio di amministrazione includa una quota variabile legata ai risultati economici della società. Il collocamento a partire dal 27 giugno se le previsioni verranno confermate avverrà contemporaneamente in Italia e all'estero. La quota destinata al mercato interno

### Per il Credit In arrivo un aumento di capitale

Aumento di capitale e sviluppo dei rapporti con la Ras: sono due dei programmi allo studio del Credit Italiano, delineati a grandi linee dal presidente Lucio Rondelli interpellato al termine di un seminario alla Cattolica di Milano. Tempi e modi della ricapitalizzazione - ha detto Rondelli - non sono ancora definiti ma sicuramente il progetto sarà preso in esame. Nessuna novità per il ritorno al Credit di Piero Barucci: «La questione non è stata presa in esame». L'accento di Rondelli all'aumento di capitale è da collegare alle opportunità di crescita «esterna» del Credit che potranno presentarsi nei prossimi mesi. I vertici dell'Istituto, infatti, hanno sempre sostenuto la capacità della banca di autofinanziare la crescita interna. Quanto al rafforzamento della collaborazione con la Ras, Rondelli non è entrato nei dettagli: «I vertici del Credit si sono insediati da poco più di un mese ed è presto per dire il quando e il come, ma sviluppi nei rapporti con la Ras potrebbero essere valutati».

oscillerà tra il 25% ed il 37% del capitale. Il rimanente delle azioni verrà assegnata nell'ambito del collocamento riservato agli investitori istituzionali italiani ed esteri. Vi sarà un'offerta pubblica di vendita con tranches apposite per gli assicurati e gli agenti dell'Ina. Sono previsti inoltre collocamenti specifici per i dipendenti del gruppo e gli aderenti dell'Opera Assitalia del novembre 1993. Rimarranno dunque a mani vuote quanti hanno declinato quell'offerta. Pallesi contrariamente ad alcune voci che lo volevano in partenza non si dimette. Lo farà insieme a tutto il consiglio di amministrazione soltanto dopo il collocamento. Una «corteia» per lasciare ai nuovi azionisti piena libertà sulla scelta del management.



La sede centrale dell'Ina a Roma

Rodrigo Pa...

## «Sorpresa» sulle cessioni legali A carico del debito pubblico?

ROMA Mossa a sorpresa del governo Berlusconi. La reiterazione del decreto sulle cessioni legali, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, porta importanti novità nel senso voluto dalle compagnie di assicurazione. Innanzitutto come da previsioni il decreto libera l'Ina da ogni responsabilità compresa quella «solidale». In altre parole quei 5.500 miliardi da restituire al mercato non graveranno più come una spada di Damocle sulla compagnia presieduta da Lorenzo Pallesi. Se ne faranno carico in prima istanza la Consap in ultima il Tesoro. Se la «liberazione» dell'Ina consente l'avvio delle procedure di privatizzazione dall'altro ingresso in campo del Tesoro rassicura le compagnie private sulla solvibilità della Consap. Erano infatti sorti parecchi dubbi sulla possibilità di rendere liquidi

gli immobili passati dall'Ina alla società diretta da Mario Fornari a copertura degli impegni assunti col mercato. La vecchia normativa prevedeva che le compagnie private fossero liquidate dello loro spettanze dopo 5 anni. Contestata dall'Ania questa disposizione è ora spianta dal decreto. Significa che le compagnie potranno battere cassa sin da subito come avrebbe voluto il loro presidente Antonio Longo? Non proprio anche se all'Ania si commentano le nuove disposizioni facendo sapere che «è un passo nella direzione giusta». Si profila l'ipotesi che a copertura del dovuto vengano emessi titoli di stato per 5.500 miliardi. Le compagnie sarebbero soddisfatte. Fornari si troverebbe a gestire 5.500 miliardi di immobili senza più l'assillo della cessione: il debito pubblico aumenterebbe di altri 5.500 miliardi.

Al via prestito obbligazionario convertibile da 1.000 miliardi

## La Pirelli: «Con la Stet un accordo tecnologico»

MILANO Parirà con il prossimo 16 giugno con l'avvio del ciclo borsistico di luglio il collocamento del prestito obbligazionario della Pirelli Spa destinato a portare nelle casse della società un miliardo di miliardi. Lo ha annunciato il vicepresidente operativo Marco Tronchetti Provera all'assemblea ordinaria e straordinaria della società che ha approvato il bilancio 93 (chiuso con un passivo di 44 miliardi) e le operazioni sul capitale. Il prestito obbligazionario sarà convertibile in azioni ordinarie e scadrà nel '98. Il prezzo e il rendimento saranno decisi nell'immediata vigilia del lancio del prestito. Per l'assemblea dei soci ha autorizzato l'operazione stabilendo margini piuttosto ampi: il prezzo sarà fissato tra le 2.000 e le 3.000 lire e il tasso di rendimento sarà fissato tra

il 4 e il 6% fisso lordo. La Société Internationale Pirelli ha già annunciato che non sottoscriverà il prestito diluendo così la propria quota «a vantaggio dell'allargamento dell'azionariato internazionale». Il sistema Pirelli scenderà insomma dall'attuale 52 al 47% nella Spa (il 42% in mano alla Sip e il 5% alla Pirellina). L'operazione - *ca va sans dire* - è garantita da Mediobanca. La francese Panbas (lo ha annunciato in assemblea il presidente Leopoldo Pirelli) si preoccuperà di collocare la quota inopinata in mano «amiche». Nelle intenzioni di Tronchetti Provera il prestito obbligazionario dovrebbe chiudere la lunga quaresima della Pirelli iniziata all'indomani del fallimento della scalata alla Continental. La società milanese ha «comple-

tato una pesante ristrutturazione, costata in tre anni migliaia di posti di lavoro e circa 550 miliardi alle casse della società», è ridotto drasticamente la voragine delle perdite. Oggi punta a tornare in attivo contando anche sulla spinta di nuovi affari nel settore delle telecomunicazioni. «A scanso di equivoci», ha detto Tronchetti Provera «non pensiamo ad operazioni finanziarie con la Stet e non vogliamo essere il cavallo di Troia di nessuno. Ci occupiamo da tempo di telecomunicazioni e vogliamo migliorare i rapporti con i principali operatori mondiali del settore. La stessa cosa intendiamo fare con Bt (British Telecom) e con la Stet. Intendiamo soprattutto proporre come partners tecnologici affinché l'industria italiana colga questa opportunità di crescita».

### «Stop al negoziato Alitalia», chiedono i sindacati

Non ci sono esuberanti di personale fra i piloti e gli assistenti di volo dell'Alitalia se non alcune quantità facilmente eliminabili con il blocco del turn over o il controllo degli stagionali. Le eccedenze insomma sono solo fra le varie figure del personale di terra che dovrebbe essere tagliato di 3.500 unità nel giro di 3 anni. Nè ci saranno tagli alle loro retribuzioni almeno sulla base della paga base ma modifiche normative alcune delle quali comporteranno decurtazioni economiche. Il segretario della Cgil Walter Cerfa da giudica ormai «invenuta» la trattativa che va fermata sollecitando un chiarimento tra Alitalia e governo.

### Produzione Industriale: + 0,7% a marzo

È aumentato dello 0,7% in marzo rispetto allo stesso mese del 1993 l'indice della produzione industriale. Nel rilevare l'Istat precisa che tale risultato è stato anche influenzato dalla contrazione (5,6%) della produzione di energia elettrica e gas indotta dalle favorevoli condizioni atmosferiche. Le industrie manifatturiere hanno fatto registrare in marzo un aumento del 1,4%. Nel periodo gennaio-marzo rispetto al '93, l'indice ha segnato un aumento dello 0,8%.

### Antitrust «Benzina libera sarà più cara»

La liberalizzazione del prezzo della benzina rischia di «incantare» a causa della delibera del Cipe e del relativo decreto d'attuazione e nella pratica di cadere sul mercato e quindi sul consumatore come la fissazione di un prezzo massimo a cui si potrebbero uniformare le compagnie petrolifere. Lo denuncia l'Antitrust che ha scritto una lettera - il primo atto formale verso il nuovo governo - al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al ministro dell'Industria Vito Gnutt.

### Montepaschi, la Spa entro il 1994

Arriverà entro l'anno la trasformazione in Spa del Montepaschi di Siena. Lo ha annunciato il membro della deputazione Luigi Cappugi a margine della presentazione del volume del Censis sulla «Spa pubblica curato dallo stesso Cappugi». «Stiamo lavorando per la trasformazione in Spa che arriverà entro il '94», ha detto Cappugi che rispetto a eventuali resistenze degli Enti locali ha specificato «a loro spetta la gestione politica, quella amministrativa spetta alla deputazione». Cappugi si è poi detto convinto che «il passaggio alla Spa porterà benefici al Montepaschi e di Siena».

«Poche settimane per concludere», intima Ottolenghi

## «Fusione subito o addio» Ultimatum Rolo a Carisbo

BOLOGNA Credito Romagnolo e Cassa di Risparmio di Bologna di nuovo ai ferri corti. Il presidente del Rolo Emilio Ottolenghi ha lanciato il secco ultimatum ai partner della possibile fusione: «O l'operazione si fa in tempi brevi, qualche settimana, oppure il mondo è grande e si possono fare tante altre cose». E la sede non poteva essere più autorevole: l'assemblea dei soci del Gruppo Bancario Credito Romagnolo chiamato ad approvare il bilancio e un consistente aumento di capitale. Ottolenghi non ha nasconduto che il Rolo sta già guardando oltre quasi a dare per scontato che la fusione con Carisbo ben difficilmente si concretizzerà. «Stiamo pensando ad altre acquisizioni essenziali nella fascia adriatica dell'Italia», ha spiegato e a questo serviranno i soldi freschi che affluiranno con l'aumento di capitale

già deciso (121,5 miliardi) e con quelli programmati nei prossimi tre anni in totale circa 500 miliardi. Ottolenghi ha cercato di attenuare la nettezza del pronunciamento dicendo che «possibilità di intese ce ne sono ancora perché il presidente della Cassa ha ripetuto anche recentemente che la fusione si deve fare». Ma è stato fermissimo circa le condizioni alle quali si può fare l'operazione. «Carisbo può acquisire fino al 10% del Gruppo Rolo ma non può andare oltre perché il nostro statuto non lo consente». Ed è proprio questo il nodo sul quale le trattative tra le due banche si sono interrotte. La Cassa di Bologna che conferirebbe nella nuova banca che nascerebbe dalla fusione circa un terzo del patrimonio vorrebbe pesare per una quota analoga anche nel Gruppo Rolo che avrebbe il comando sull'azienda bancaria.

Su questo però i vertici del Rolo hanno risposto e continuano a rispondere picche. «Non vogliamo azionisti di riferimento o in posizione dominante». La Cassa di Bologna per cercare di sbloccare la situazione ha dato incarico a Guido Rossi di studiare meccanismi societari che possano conciliare le opposte esigenze. «Aspetto proposte», ha detto sornione Ottolenghi. E Filippo Sassoli presidente della Fondazione Carisbo ha confermato «che Rossi sta lavorando ma non ha ancora presentato un progetto». Il Gruppo Rolo che controlla interamente la Banca Credito Romagnolo (nel '93 ha realizzato una raccolta diretta di 18.569 miliardi + 11,5% indiretta di 36.756 + 22,4%) ha chiuso con un utile netto consolidato di 169 miliardi (+ 28%) il dividendo è di 580 lire per azione. □ W D

### MERCATI

BORSA		
MIB	12.119	-0,41
MIBTEL	12.189	-0,55
COMIT 30	173,61	-0,29
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
CEMENTI		1,92
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
DIVERSE		-2,74
TITOLO MIGLIORE		
SCHIAPPARW		11,69
TITOLO PEGGIORE		
ACC. POTABILI		-9,92
LIRA		
DOLLARO	1.590,61	-0,48
MARCO	965,18	-0,76
YEN	15,265	-0,03
STERLINA	2.293,87	-3,25
FRANCO FR.	282,02	-0,42
FRANCO SV.	1.129,69	-2,88
FONDI INDICI VAR. AZIONI*		
OBBL. ITALIANI		-0,13
OBBL. ESTERI		0,01
BILANCIATI ITALIANI		-0,92
BILANCIATI ESTERI		-0,01
AZIONARI ITALIANI		-1,57
AZIONARI ESTERI		0,25
BOT - RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,32
6 MESI		6,50
1 ANNO		6,94